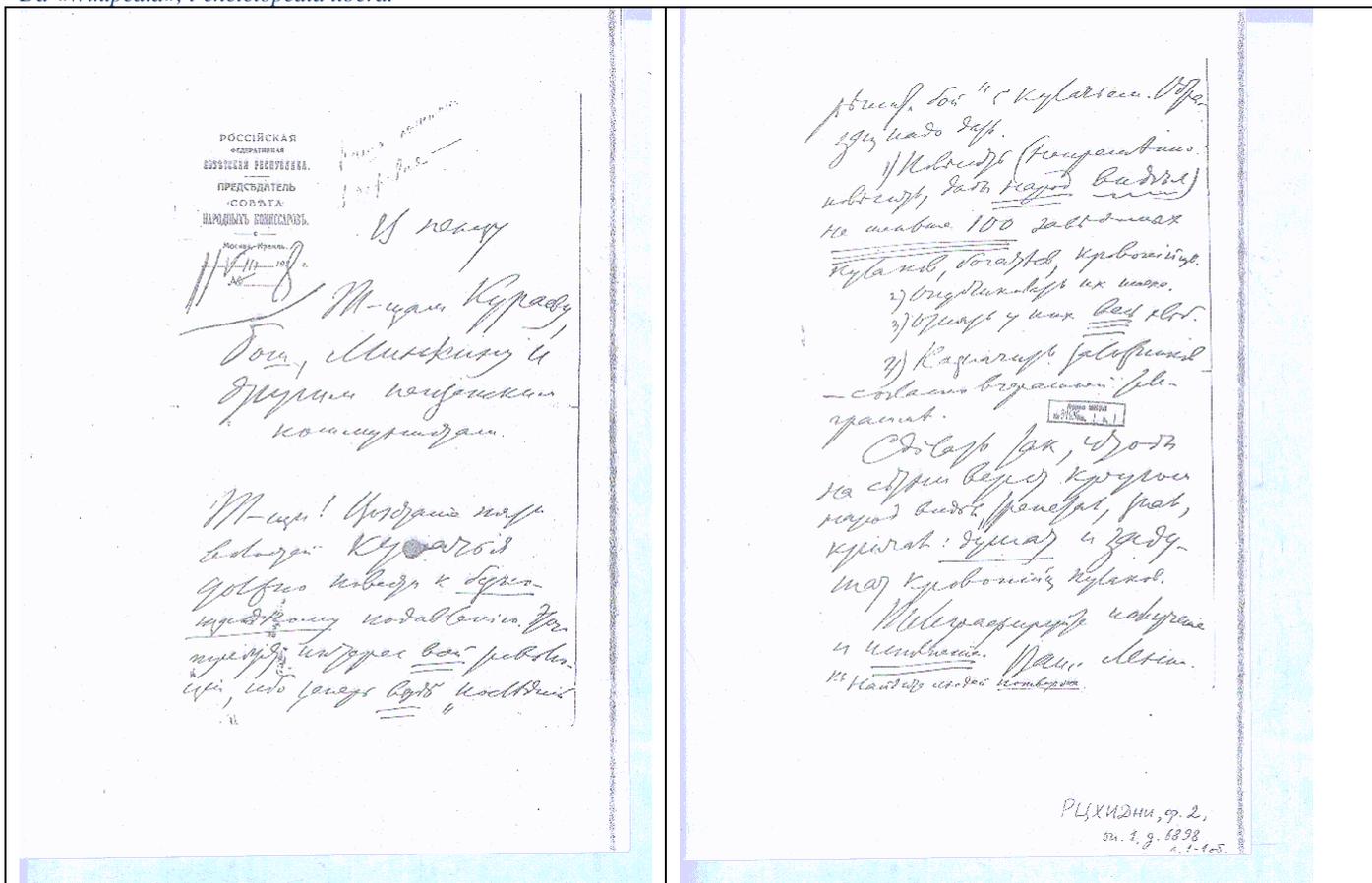


Lettera di Lenin ai comunisti di Penza dell'11 agosto 1918. "Il comunismo è miseria, terrore e morte per la borghesia e i suoi lacché".

Da «Wikipedia», l'enciclopedia libera.



Il comunismo non è solo la lettura di testi o esegesi di testi. *Esistono le regole non esplicitate* (e raramente scritte), che sono indispensabili per comprendere una dottrina e un movimento politico¹. L'11 agosto 1918 Lenin scrisse di suo pugno una lettera per ordinare ai comunisti che operavano nell'area di Penza² di impiccare in pubblico almeno un centinaio di kulaki³, rendendone pubblici i nomi e confiscandone il grano. L'azione era concepita come ritorsione contro la rivolta di cinque volost⁴ di quella città. Questa lettera è una rara esplicitazione delle regole non scritte del comunismo, che i ricchi borghesi hanno tradotto, non errando, "il comunismo è miseria, terrore e morte".

Il testo è il seguente.

¹ Di solito, le regole non esplicitate sono raccolte nelle biografie, v., p. es., ROBERT SERVICE, Lenin. L'uomo, il leader, il mito, A. Mondadori Ed., Milano 2001. "Il comunismo è miseria, terrore e morte per la borghesia e i suoi lacché".

² **Penza** è una città della Russia occidentale, situata sul fiume Sura, 709 km a sudest di Mosca; è capoluogo dell'omonima oblast' e dell'omonimo distretto (*rajon*).

La città ha risale al 1663. Il suo primo nucleo fu, come tantissime altre città russe, un fortino in una zona di confine tra i principati che prece-dettero la formazione della Russia moderna.

³ **Kulaki** (in russo: кулак; kulak non significa "primo", come è bestialmente scritto nella Wikipedia italiana, ma "pugno", e deriva dalle punizioni – a suon di pugni – che il contadino ricco impartiva al bracciante agricolo svogliato) – strato sociale di contadini formati negli ultimi anni di vita dell'Impero russo, e sopravvissuto per poco nella Russia sovietica. La parola "kulaki" inizialmente si riferiva a contadini indipendenti che possedevano grandi appezzamenti di terreno e utilizzavano manodopera salariata; successivamente il termine fu usato spregiativamente dai bolscevichi per indicare *tutti* i contadini agiati. Il termine fu molto esteso nel periodo sovietico. Per essere classificati come kulaki bastava «l'utilizzo di un operaio agricolo per una parte dell'anno, il possesso di macchine agricole un po' più perfezionate del semplice aratro, di due cavalli e quattro mucche» (Nicolas Werth).

⁴ **Volost'** – denominazione dei raggruppamenti di varie comuni rurali durante il periodo zarista in Russia; nel corso della rivoluzione e della guerra civile, il termine indicava i Comitati Agrari di Distretto, cioè i soviet rurali; questi organismi furono aboliti nel 1928-30 col riordinamento amministrativo delle campagne russe. Il termine non va confuso col nome della città di Volost', a più di 800 km da Mosca.

Da inviare a Penza.
Ai compagni Kuraev, Boš, Minkin e altri comunisti.

Compagni!

La rivolta dei cinque volost' deve essere repressa senza pietà. L'interesse dell'intera rivoluzione lo richiede, perché dovunque è arrivato il momento della "battaglia decisiva e finale" contro i kulaki. Va dato un esempio.

Dovete impiccare (*necessariamente impiccare*, così che la gente veda) non meno di 100 noti kulaki, ricchi, e sanguisughe.

1. Rendetene pubblici i nomi.
2. Confiscatene il grano.
3. Individuate gli ostaggi - come già indicato ieri nel telegramma -.

Le modalità di esecuzione devono essere tali che la gente per centinaia di miglia intorno dovrà vedere, tremare, sapere e gridare: "stanno soffocando e moriranno strangolati, quei kulaki succhia-sangue".

Telegrafateci per confermare la ricezione e l'esecuzione di questi ordini.

Vostro



Lenin

P.S. Trovate uomini davvero duri.